

BUSSCADERO

Mensile di informazione rock - n° 346 Giugno 2012 - Anno XXXII € 5.00

NEIL YOUNG

**Americana,
il nuovo album**

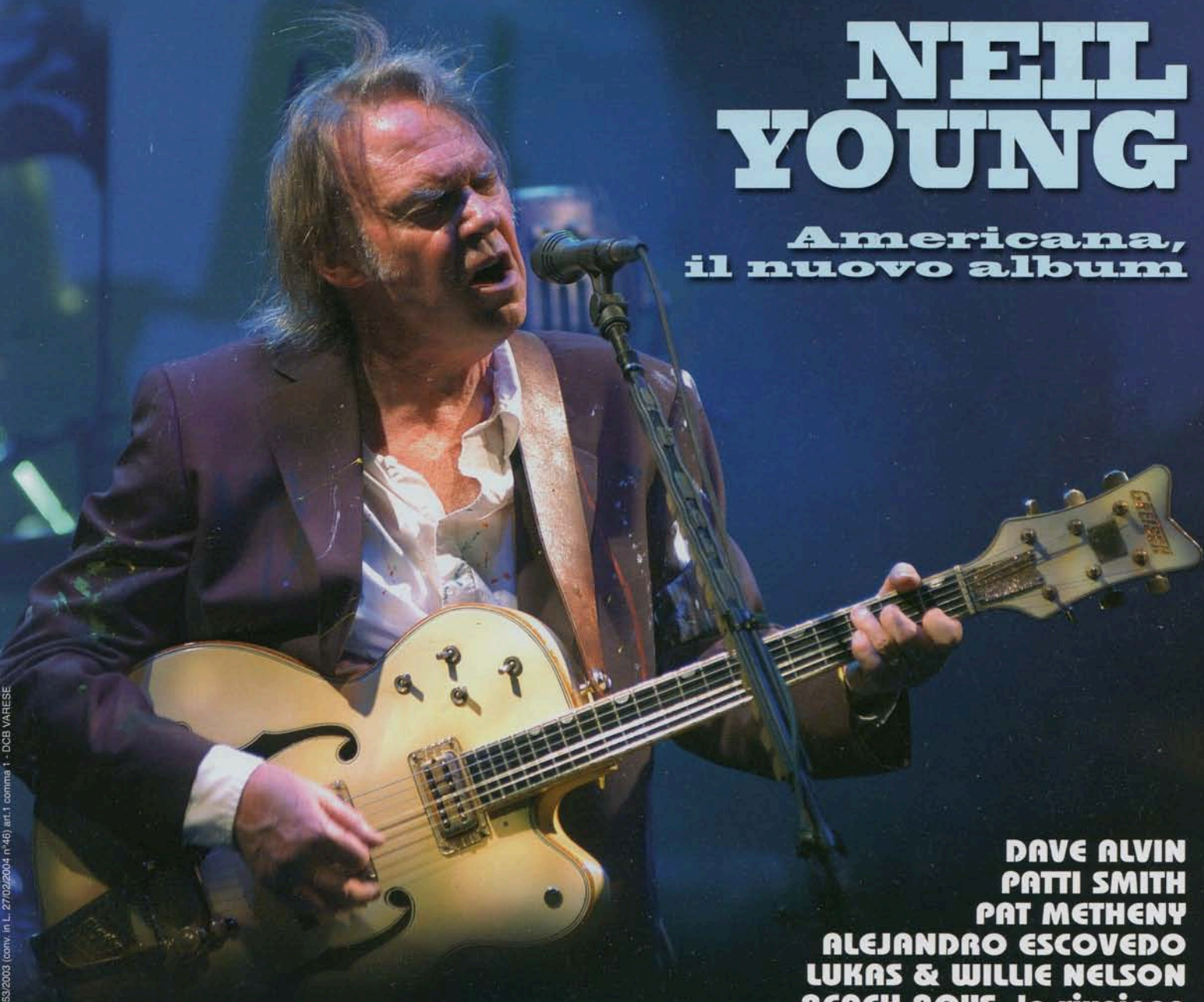


foto di Paolo Brillo

ISSN 1827-5540

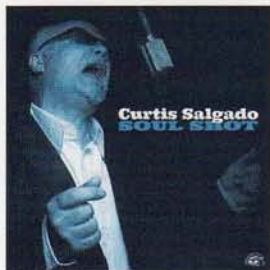
20346



9 771827 554007

DAVE ALVIN
PATTI SMITH
PAT METHENY
ALEJANDRO ESCOVEDO
LUKAS & WILLIE NELSON
BEACH BOYS, la riunione
MARY CHAPIN CARPENTER
TEDESCHI TRUCKS BAND dal vivo
JOE BONAMASSA torna al blues
LUTHER DICKINSON, 3 dischi nuovi
JOSH HADEN, a proposito di Spain
MASSIMO PRIVIERO & MICHELE GAZICH: Folkrock

Poste Italiane S.p.A. - Speed in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1 - DCB VARESE



Nobody But You (composta da Charles Hodges) e per la migliore rilettura di *Love Man* di Otis Redding (quando si dice che un pezzo è bello, è bello!), potente e serrata. Una precisa indicazione dello stile di Curtis Salgado e di quanto quest'uomo e la sua band, per l'occasione Johnny Lee Schell, chitarra, Mike Finnigan, organo tra gli altri.

Roberto Giuli

HENRY GRAY

Lucky Man
Blind Pig
★★★★½

Per anni è stato un sideman, di lusso, ma sempre sideman, con **Little Walter**, **Jimmy Rogers**, soprattutto al fianco di **Howlin' Wolf**, che ha trascorso con lui dodici anni. Gray è uno dei più inconfondibili pianisti di blues, dotato di un fraseggio a suo modo elegante, di una mano sinistra vigorosa e percussiva; un classico degli ottantotto tasti, memore della lezione dei grandi pianisti boogie e barrelhouse e favorito dalla sua terra d'appartenenza, la Louisiana (è cresciuto a Baton Rouge).

Appena dopo la guerra si trasferisce a Chicago dove non fa fatica ad inserirsi, trovando i primi ingaggi proprio con Walter; dopo il sodalizio con Wolf, terminato nel 1968, si ritira a Baton Rouge che diviene la sua base definitiva. Per suo conto non è stato molto prolifico, ma ha continuato a produrre dischi



Lucky Man

fino ai tardi anni duemila (*Times Are Getting Hard* è del 2009). Nel 1988 si stacca dall'amato sud e torna a Chicago giusto il tempo per realizzare questo *Lucky Man*, che fa eco a un suo brano del 1970, proprio *I'm A Lucky Lucky Man*, che è esattamente la filosofia di questo personaggio.

È forse a tutt'oggi uno dei suoi lavori migliori (se non il suo migliore), tosto e concreto, supportato da una classica formazione di Chicago Blues, ovvero **Steve Freund** alla chitarra, **Bob Stroger** al basso (in due brani lo scomparso Andy Cornett, *It Ain't No Use* e *Lucky Lucky Man*), oltre a **Willie Smith** alla batteria. È un ritorno a casa, con un pugno di classici e meno classici che iniziano dal rullante boogie di *My Girl Josephine*, esuberante gioiello dal libro mastro di Fats Domino.

Henry propone brani propri, l'eccellente lento *Cold Chills*, il boogie *Gray's Bouce*, la percussiva *It Ain't No Use*, oltre ad altri tratti dal repertorio di molti con cui ha avuto modo di lavorare, Jimmy Rogers (il lento *Out On The Road*), Big Maceo (*I'll Be Up Again Someday*), Jimmy Reed (*Boogie In The Dark*). È l'ottima *Mean Old World* (uno dei più bei blues di sempre), dell'indimenticato amico Little Walter.

Roberto Giuli

LARRY GARNER

For Sale
Dixie Frog
★★★

Abbiamo recensito altre volte i dischi di Larry Garner in tempi più o meno recenti, vedi per esempio *Here Today Gone Tomorrow* di qualche anno fa, nel quale, tra gli altri, compariva il vecchio **Henry Gray** al piano. Ne abbiamo sì apprezzato le doti di musicista e, nella fattispecie, chitarrista, auspicando però un maggior brio nella composizione dei pezzi, in qualche modo un pizzico di fantasia in più; lo schema base invece è sempre quello, la classica alternanza tra lenti, tempi medi, veloci, soul tracks e via dicendo, tale da

JIMMY THACKERY & THE DRIVERS FEATURING JP SOARS & THE HYDRAULIC HORNS

As Live As It Gets
White River Records 2CD
★★★★½

Di tutti gli odierni funamboli della sei corde elettrica nel mondo del blues in generale e del rock blues in particolare, Jimmy Thackery è uno di quelli più espressivi, capaci ed estroversi.

Nato a Pittsburgh (Pennsylvania) e cresciuto a Washington D.C., deve la sua fama non solo alla lunga militanza nella

blasonata formazione **The Nighthawks**, ma anche alla realizzazione di album in proprio caratterizzati da un rock blues grintoso e suonato con passione.

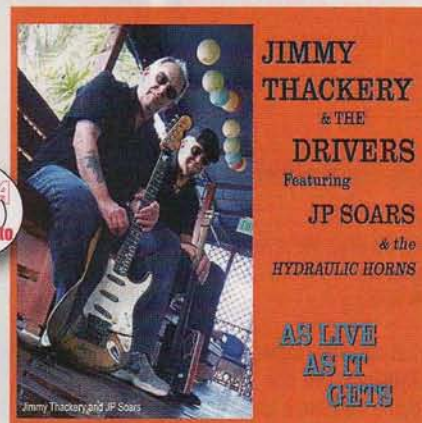
Accompagnato dalla sua band **The Drivers**, Thackery è riuscito a regalare agli amanti del blues venato di rock episodi discografici di rara efficacia e concerti dalle tinte intense.

Il doppio *As Live As It Gets* è un esempio della capacità del titolare di porgere al pubblico episodi di blues dilatati nella durata e ricchi nel vigore di proposta musicale. Sono "solamente" nove le tracce inserite in *As Live As It Gets*, ma più di 90 i complessivi minuti dei due CD: sono presenti selezioni di quasi 16, di oltre 19 minuti... senza per questo provocare abbiocchi e sbadigli. Anzi, la chitarra di Thackery è talmente ispirata e incisiva da far "volare" i minuti e stuzzicare la voglia di riposizionare il laser dall'inizio.

Inoltre, alla realizzazione dell'album contribuiscono il chitarrista e cantante **JP Soars** insieme al sax tenore e baritono suonati rispettivamente da **Joe McGlohon** e **Jim Spake** e conosciuti con il nome di **The Hydraulic Horns**.

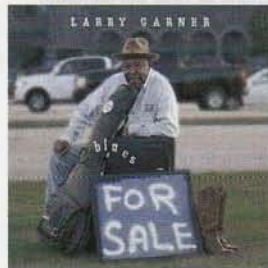
Il primo CD si apre con la rilettura di *A Letter To My Girlfriend* di Eddie "Guitar Slim" Jones per proseguire con il lento *Blind Man In The Night*, estratto dal recente album in studio di Thackery *Feel The Heat* (2011). A seguire, l'interpretazione personale quanto efficace e caliente di *Gangster Of Love* di Johnny Guitar Watson (originariamente incluso in *Giant* del 1978), con le chitarre di Thackery e Soars e il sax baritono di Spake a condurre le danze; i quasi 16 minuti intensi di *Gypsy Woman* e la strumentale *Kickin' Chicken* (estratta da *Healin' Ground*, del 2005). Il secondo CD contiene *Feel The Heat* (dall'omonimo album), *The Hustle (Is On)* di H.E.Owens, un inarrestabile shuffle in puro stile T-Bone Walker, lo strumentale *Hobart's Blues* a firma Thackery (da *Solid Ice* del 2007) e il conclusivo *I've Been Down So Long*. E sono proprio gli oltre 19 spettacolari minuti di questo brano firmato da J.B.Lenoir a rappresentare la classica ciliegina sul cumulo di panna montata: Thackery e Soars si alternano nel lanciare dardi micidiali con le proprie chitarre sulla consueta, affidabile base ritmica fornita dal bassista **Mark (Bumpy Rhoades) Bumgarner** e dal batterista **George (Bam Bam) Sheppard**. Un pregnante blues lento in chiusura di un lavoro discografico intensamente vissuto e suonato.

Riccardo Caccia



appiattare un po' il tutto. Garner è un musicista consumato, nato (nel 1952) e cresciuto in Louisiana; ha subito l'influenza dei musicisti della zona di Baton Rouge, da Silas Hogan a Henry Gray; ha iniziato giovanissimo a suonare la chitarra, trovando a un punto della sua carriera fortuna in Europa, dopo un'apparizione al Burnley Blues Festival in Inghilterra; qui è notato e scritturato dalla JSP, per la quale produce due album, *Double Dues* e *Too Blues*. Da allora il vecchio continente diviene la sua casa artistica (nel 1997 la tedesca Ruf pubblica uno dei suoi album più riusciti, *Standing Room Only*). *For Sale* è il capitolo di una storia in gran parte già scritta,

senza novità di sorta, bensì un film con una buona colonna sonora; il disco è stato realizzato in compagnia di musicisti che forniscono un buon supporto all'artista, tra i quali il bassista **Shedrick Nellon**, il pianista **Nelson Blanchard**, il batterista **Joe Monk**. Si tratta di un blues lineare e fatto bene, mancante, come dicevamo prima, di qualsiasi sorpresa,



ma pulito e godibile. Meglio la prima parte, con brani come l'opener *A Whole Lotta Nothin'*, in cui (come in tutti gli altri pezzi) è presente la voce di **Debby Landry** o *Talkin' Naughty*, un bel numero soul convincente e leggiadro. Per il resto la fanno da padrone gli shuffles, *Miss Boss*, *If You Come To Louisiana* (tra l'altro resa completamente piatta da una tastiera completamente priva di dinamica), *I Know You Don't Love Me* o *Car Shat Baby*, intercalati da qualche buon lento, *It's Killing Me* e *Last Request*. Garner in ogni caso non sopprime mai quella vena solare che è tipica delle zone di provenienza. Dal vivo è tutta un'altra storia.

Roberto Giuli